

SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

10^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Industria, commercio, turismo)

80° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 17 OTTOBRE 1990

(Antimeridiana)

Presidenza del Presidente CASSOLA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Disposizioni per il settore dell'elettronica»
(1179)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE	Pag. 2, 3, 4 e <i>passim</i>
ALIVERTI (DC)	7, 6
BONFERRONI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato	2, 3, 4 e <i>passim</i>
CARDINALE (PCI)	4, 5, 6 e <i>passim</i>
GIANOTTI (DC)	4, 7
MANCIA (PSI)	7

I lavori hanno inizio alle ore 9,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

«Disposizioni per il settore dell'elettronica» (1179)

(Seguito della discussione e rinvio).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: «Disposizioni per il settore dell'elettronica».

Riprendiamo la discussione, sospesa nella seduta pomeridiana del 10 ottobre.

ALIVERTI. Signor Presidente, il sottosegretario Bonferroni ha fatto riferimento ad alcuni allegati, che poi non sono stati consegnati, per cui vorrei chiedere almeno un completamento della esposizione circa le soluzioni previste per il settore elettronico. Pertanto, chiedo al rappresentante del Governo di sintetizzare, dopo la sua relazione, quale tipo di indirizzo auspica da parte del Parlamento.

PRESIDENTE. Vorrei richiamare l'attenzione su un altro problema. Mi pare che nelle dichiarazioni del rappresentante del Governo si prospetti la tesi che non c'è bisogno di una autorizzazione per dare corso alla delibera del CIPI. Bisogna specificare che la REL è stata istituita con legge dello Stato e non penso che attraverso un atto amministrativo possa essere prevista la conclusione della sua esperienza. Ci deve essere un atto legislativo che determini tale condizione. Il CIPI, in base a questo atto legislativo, può fornire le necessarie indicazioni. Questo è il primo aspetto di carattere formale che desideravo sottolineare. Inoltre, nell'appunto del sottosegretario Bonferroni si dice che in realtà basta passare per il CIPI; ma la REL deriva da una legge dello Stato, quindi la conclusione dell'esperienza REL deve essere conforme a quanto previsto dalla legge n. 63 del 1982.

BONFERRONI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Vorrei innanzitutto integrare la mia esposizione della settimana scorsa con alcune altre informazioni.

Le aziende comprese nel sistema degli interventi REL sono state 32; di queste 32 aziende, quattro sono fallite; due sono in amministrazione straordinaria, ed esattamente l'Eurofon e la Nuova Autovox; due sono in concordato preventivo; in due aziende la REL non è più presente perchè non ha partecipato alla ricostituzione del capitale, dopo che in entrambi i casi era stato azzerato; tre aziende sono state liquidate; dieci sono risanate e, in particolare, l'apporto di capitale REL in otto è stato riscattato e in due è in corso di riscatto. La REL rimane impegnata in undici iniziative: di queste undici, due (Zendar e Resogemi) si

presentano in ottimo stato ed è prevedibile a breve il definitivo ritiro della REL; per le altre il discorso riguarda la fase conclusiva dell'operazione.

Che cosa ipotizza il Governo per la fase conclusiva dell'operazione? Innanzi tutto, la presentazione di una delibera conclusiva al CIPI con cui si precisi che la REL non compirà più interventi e si ritirerà dall'azienda risanata. Per gestire le situazioni pendenti e in via di soluzione o si procede ad una gestione di liquidazione in REL, o si ipotizza il trasferimento della gestione patrimoniale finale ad altri soggetti, come la Gepi o l'IRI. Per questo eventuale trasferimento a terzi sembra sicuro che occorra un provvedimento legislativo. Per il resto, se si decide che sarà la REL a provvedere alla liquidazione delle ultime posizioni, non sembrerebbe necessario un provvedimento legislativo.

Cosa si pensa di poter ottenere con la delibera del CIPI? Ad esempio, la possibilità di rinegoziare i rapporti in essere che sono stati costruiti facendo riferimento ad un tasso di sconto che era allora del 20 per cento. Ciò comporta che gli interessi passivi per le aziende sono oggi al 12 per cento. Riportandoci al tasso di riferimento attuale i mutui sarebbero all'8 per cento. Si può allungare il termine di preammortamento; si verrebbero in tal modo ad acquisire alla gestione finanziaria gli 80 miliardi di ritorno dalle fasi di riscatto.

Queste sono le procedure a cui si deve fare riferimento per poter proseguire una gestione che dal punto di vista della qualità dell'intervento è imperniata, come dicevo prima con il Presidente, sul rilancio della Seleco e di un ristretto numero di imprese che potrebbero configurarsi coinvolte nell'operazione di salvataggio e di rilancio della Seleco.

PRESIDENTE. Vorrei riproporre una questione di carattere formale. All'ordine del giorno della Commissione abbiamo un disegno di legge presentato dal Governo sulla REL. Oggi il Governo ci viene a spiegare con una formula tortuosa che per questo limitato complesso di azioni conclusive non sembra necessario lo strumento legislativo. Non voglio entrare nel merito, non mi sembra questa la sede idonea, ma il passaggio per la definizione della REL dovrebbe avvenire in base ad un atto legislativo che metta fine a questa vicenda; poi ci potrà essere un atto amministrativo. Pongo quindi una questione pregiudiziale su cui vorrei conoscere l'opinione del Governo.

BONFERRONI, sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato. Se la liquidazione delle attività in essere nella REL rimane nella REL non è necessario un atto legislativo; diventa necessario se si decide che un certo numero di imprese, oggi con partecipazione della REL, vengono trasferite ad esempio alla GEPI.

Io do per scontato; e del resto il Ministro lo aveva comunicato in Commissione, che il Governo non insiste per l'esame del disegno di legge che aveva a suo tempo presentato, anche perchè il disegno di legge del Governo è stato presentato nel 1988.

PRESIDENTE. Noi abbiamo ripreso questa discussione perchè abbiamo letto sui giornali le varie ipotesi di ricollocazione. Per questo

abbiamo chiesto un incontro con il Governo. Voglio sottolineare che si tratta di un settore di intervento del Governo sottoposto al controllo diretto del Parlamento.

CARDINALE. Devo fare uno sforzo di memoria perchè sono passati circa 2 anni da quando abbiamo ascoltato in quest'Aula il ministro Battaglia che ha proposto a nome del Governo di poter utilizzare i fondi residui per completare gli interventi REL. Con una discussione molto strana si faceva un cenno larvato al cosiddetto polo dell'elettronica civile. Noi in quest'Aula chiedemmo al Governo di presentare una proposta seria ed organica per la costituzione di un polo dell'elettronica. Allora erano anche in discussione le eventuali trasformazioni, ed esiste un nostro emendamento al riguardo, delle partecipazioni REL in quote di minoranza di aziende dell'IRI, proprio per arrivare alla costituzione di tale polo dell'elettronica civile.

Riprendemmo la discussione di quel disegno di legge dopo circa due anni e nel frattempo non abbiamo saputo niente. Noi vogliamo essere aggiornati sulla situazione delle aziende controllate dalla REL. Il Governo intende proseguire su quella via per la costituzione di un polo elettronico?

PRESIDENTE. Il Governo si è già pronunciato dicendo di no.

CARDINALE. Se il Governo ha superato questa impostazione, ci deve anche spiegare come queste aziende possono stare nel mercato.

PRESIDENTE. Nella proposta del Governo vi è una sistemazione delle aziende che non prefigura certamente un polo. A questo punto ritorno su un problema pregiudiziale. Il Governo afferma che non ci vuole nessun atto legislativo per procedere a questo; noi di fatto abroghiamo una legge attraverso il CIPI. Francamente ho dei dubbi che si possa conferire al CIPI il potere di abrogare una legge.

BONFERRONI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La legge n. 63 del 1982 prevedeva che l'intervento fosse di sostegno per un settore in crisi, ma che avesse la durata più limitata possibile. La legge ha una sua gestione; se tutte le posizioni vengono in qualche misura sistemate il settore si avvia verso una posizione di assestamento.

GIANOTTI. Il Parlamento ha approvato una legge per regolare questa materia, rivolta alla costituzione del polo. Se la situazione è cambiata e il Governo ritiene che si possa procedere al di fuori della legge, non è certo il Governo che può decidere circa la delegificazione. Il Governo deve esprimere la sua opinione al Parlamento ed il Parlamento può delegare al Governo le azioni che devono essere compiute, ammesso che il Parlamento sia della stessa opinione.

BONFERRONI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. La legge istitutiva non prevedeva il polo, ma una serie di interventi per sostenere un settore in crisi.

CARDINALE. La legge prevedeva la ristrutturazione.

PRESIDENTE. Siamo deliberando dopo cinque anni. Si prevedevano termini che sono stati abbondantemente superati.

BONFERRONI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Si può certamente dire che siamo in ritardo.

CARDINALE. La scadenza era prevista per il 31 dicembre 1988; per tale motivo fu presentato quel disegno di legge, proprio per essere autorizzati ad utilizzare entro il 31 dicembre 1988 quei residui di disponibilità previsti dal provvedimento. A valle del discorso c'era la questione della costituzione di un polo elettronico nazionale. Ci siamo pronunciati affinché questo polo venisse costruito e che quindi subito venisse dal Governo una proposta adeguata in tal senso. Il Governo per due anni ha lavorato bene ed ha sistemato alcune aziende: al momento ne ha undici a carico. Che cosa intende fare di queste aziende? Intende proseguire? Ma come queste aziende reggeranno la sfida del mercato di domani? Questo è il problema.

Abbiamo fatto spendere circa 500 miliardi per l'esperienza REL. Questo è il totale degli stanziamenti annui della legge di ristrutturazione dell'industria elettronica. Alla fine, cosa ha l'Italia? Alcune aziende sparse, più o meno risanate. Qualcuna ha restituito 80 miliardi e pertanto il costo della ristrutturazione dell'industria elettronica ammonta a 420 miliardi.

BONFERRONI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Altre somme devono ancora ritornare.

CARDINALE. Oggi che cosa ci troviamo? Domani che cosa ci ritroveremo? Questo è il grosso problema.

PRESIDENTE. Nella legge si prevedeva lo scioglimento dopo cinque anni. Visto che lo scioglimento non si è verificato rimane un problema politico, non solo procedurale. Il Governo, quindi, ci deve spiegare quale sia l'attuale situazione del settore; deve riferirci tutto quello che ha fatto il commissario alla REL; ci deve spiegare le varie opzioni. A questo punto, prenderemo atto delle spiegazioni fornite e decideremo. Per la verità, se non fosse stato convocato il Governo su nostra iniziativa, la delibera CIPI sarebbe stata approvata senza che tale atto passasse per il Parlamento. È una procedura che considero non corretta.

BONFERRONI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Credo che il Governo abbia commesso un errore quando si è limitato a fornire una informazione diffusa soltanto alla Camera e non anche al Senato. Di questo faccio ammenda.

CARDINALE. Anche due anni fa costringemmo il Governo a venire in Commissione per l'identico motivo.

BONFERRONI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. A questo punto, credo di aver sinteticamente informato, ma in modo abbastanza dettagliato, dei progetti del Governo per la sistemazione definitiva del settore. Mi sembra di capire che voi ritenete non esauriente la mia illustrazione. A questo punto, vorrei avanzare la proposta che la 10^a Commissione del Senato convochi il Presidente, il quale potrà fornirvi tutte le informazioni sul complesso delle attività di gestione in un modo certamente più dettagliato di quanto non possa fare il Governo. Successivamente, il Governo vi esporrà le sue conclusioni definitive, che personalmente vi ho già anticipato.

CARDINALE. Ritengo che la soluzione prospettata dal Governo rappresenti una via adeguata per uscire dall'imbarazzo.

ALIVERTI. Non ho niente in contrario ad ascoltare il presidente anche perchè potremo verificare che cosa ha fatto in queste settimane di attività. Indipendentemente dalla relazione che ci farà il dottor Pistella, credo sia opportuno che il Governo (indipendentemente anche dalla relazione svolta dal Sottosegretario, il quale ha riferito alcune opinioni) definisca la sua effettiva posizione in ordine al disegno di legge che allora ha presentato e soprattutto rispetto alle proposte contenute nell'articolo 2.

La questione del polo elettronico, senatore Cardinale, è stata una invenzione surrettizia del Governo nella fase terminale della REL, nel momento in cui si trattava di decidere la sorte di questa società e del fondo che aveva esaurito la sua funzione e, quindi, di disporre la chiusura. Nell'articolo 2 si parla di attuare le delibere del CIPI dirette a prevedere un polo dell'elettronica civile. Mai nessuno in questo paese ha sognato ciò poichè nel 1982 non eravamo così ingenui da ipotizzare la costituzione di un polo pubblico dell'elettronica civile, che sapevamo non avrebbe trovato alcuno sbocco nel mercato. Tra l'altro, inizialmente, quando è stata approvata quella legge, era stato dato mandato alla GEPI affinché si interessasse dell'elettronica civile. Dare mandato alla GEPI significava constatare uno stato preagonico in cui la Gepi non avrebbe avuto molta agibilità. Era anche facile prevedere quale sarebbe stata la sorte di alcune aziende che sarebbero poi finite in GEPI.

Il discorso sostanziale non è tanto e solo di conoscere la sorte delle rimanenti aziende di cui ci ha già parlato il Sottosegretario (se non ho fatto male i conti, dovrebbero essere nove e non undici le aziende che rimangono alla REL: quattro sono fallite, due sono in amministrazione straordinaria, due in concordato preventivo, due sono uscite, tre sono ritirate, dieci sono state risanate e quindi per arrivare a 32 aziende ne mancano nove). Indipendentemente dal numero delle aziende che permangono, credo che il discorso fondamentale debba prima di tutto riferirsi agli elementi che ho prima richiamato: il Governo ci deve dire se vuole mantenere o meno queste proposte. In secondo luogo, se quanto contenuto nella relazione del Sottosegretario - le eventuali autorizzazioni circa gli 80 miliardi - è ancora d'attualità. Ho infatti l'impressione che tutto il discorso debba circoscriversi sull'utilizzo o

meno di questa somma di 80 miliardi; ritengo che dovremmo riprendere l'esame di una questione che avevamo abbandonato.

Non posso non essere d'accordo su una eventuale puntualizzazione dello stato delle cose fornita dall'attuale presidente ma alla fine dovrà essere il Governo a formalizzare le sue proposte sul polo elettronico, anche per verificare l'opportunità di decidere, o meno, in base al disegno di legge governativo.

MANCIA. Signor Presidente, vorrei intervenire molto brevemente per ricordare che in questa vicenda che stiamo discutendo ci sono alcune incorenze da parte del Governo, non certo da parte del rappresentante del Governo oggi qui presente che ha cercato di trovare delle soluzioni.

Da due anni ormai, ogni volta che abbiamo sollecitato il Ministro a discutere di questo problema proprio perchè avevamo proposte ben precise da avanzare, abbiamo ricevuto una risposta sempre evasiva, non certo volta ad affrontare in modo costruttivo il problema.

Allora può andare bene la proposta di ascoltare il commissario per poi andare noi a discutere assieme al Governo la soluzione legislativa che sia più opportuno adottare. Però vorremmo dal presidente della REL notizie ed informazioni, chiare e per iscritto, per avere un quadro ben preciso prima di andare ad un incontro risolutivo, almeno dal punto di vista tecnico.

CARDINALE. Voglio solo dire che è vero quello di cui parlava il collega Aliverti, però credo che esista un indirizzo del Parlamento al Governo per la costituzione del polo elettronico. Su questo si impegnò il Ministro, tant'è vero che questo disegno di legge aveva un significato contingente ed è stato accantonato proprio per presentare una proposta organica. Ovviamente la situazione italiana è cambiata dal 1982 in poi ed oggi dobbiamo discutere sull'opportunità di costituire un polo. Proprio per consentire di riprendere con informazioni aggiornate la discussione sulla REL, chiedo che il Governo ci lasci documenti ed allegati in materia, anche con riferimento alle aziende risanate, a quelle non fallite e a quelle in amministrazione straordinaria.

GIANOTTI. Non ho motivo per oppormi all'audizione del commissario della REL. Non mi addentrerò nella polemica sul polo elettronico, però mi chiedo che cosa si propone di fare l'Italia in vista degli sviluppi dell'elettronica.

PRESIDENTE. Ha ragione il senatore Aliverti, perchè quando abbiamo discusso con il Ministro c'erano forti perplessità sulla questione del polo; ma è curioso che l'idea del polo sia del Governo, nel senso che il disegno di legge che il Governo ha proposto fa esplicito riferimento al polo dell'elettronica civile. Questa era la posizione del Governo. Oggi il Governo manifesta tutta un'altra ipotesi, di cui non entro nel merito, ma ci deve spiegare il percorso logico e le tappe in seguito alle quali si è arrivati a questa posizione.

Accolgo la proposta di ascoltare preventivamente il presidente della REL per degli elementi tecnici delle questioni in esame, fermo restando

l'invito al Governo a riferire in modo esauriente sullo stato del settore e sulle opzioni generali del Governo stesso.

BONFERRONI, *sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato*. Mi sembra di capire che è stata espressa l'esigenza di avere una documentazione formale da parte della REL prima ancora dell'audizione del commissario. Vorrei far presente al senatore Aliverti che fra le undici aziende che sono ancora in presenza di una partecipazione REL rientrano evidentemente anche le due risanate per le quali è in corso il riscatto. Per quanto riguarda l'intervento del senatore Gianotti farò avere la copia della delibera del CIPI del 27 ottobre 1989, nella quale sono chiaramente evidenziate le scelte di indirizzo in riferimento a tutta l'elettronica di consumo.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, il seguito della discussione del disegno di legge è rinviato ad altra seduta.

I lavori terminano alle ore 10,05.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT. GIOVANNI DI CIOMMO LAURORA